



## VIOLATA LA PRIVACY

### Un milione di multa a Google Street

Se siete un comune mortale, un vip super esposto, un calciatore abituato a frequentare sempre gli stessi posti, magari con compagnie diverse, con il desiderio di preservare i propri angoli di vita, è arrivato il giorno del giudizio per chi ha attentato alla privacy. In questo caso Google, per violazione della privacy nel suo servizio di Street View, è chiamata a versare allo Stato italiano la somma di un milione di euro per aver violato le norme relative alla tutela dei dati personali, erogata dal Garante della privacy. Multa record, mai inflitta prima. Il provvedimento è dello scorso dicembre, ma della vicenda non è stato fatto cenno se non attraverso una pubblicazione istituzionale, rintracciabile digitando il nome «Google» nel box di ricerca del sito del Garante. E pensare che Google pubblica qualunque soffio di vento. Ma sulla sentenza che investe in prima persona uno tra i più grandi motori di ricerca è silenzio. Le foto più strane di Google [web]



GIORDANO TEDOLDI

Nelle nostre scuole con il tramonto dell'autorità degli insegnanti, e nessuna autorevolezza a prenderne il posto, si è diffuso un malcostume preoccupante: l'insulto al professore. Ma non da parte degli scolari, le cui irritazioni, trattenute tra i denti o borbottate o scagliate a piena voce ricevono inevitabilmente il castigo di una sanzione disciplinare o della bocciatura. No, qui trattiamo del ben più insidioso insulto, che spesso pretende di restare impunito, pronunciato da un genitore a tutela del figlio vittima di reali o presunte ingiustizie. Già in passato la giustizia si era occupata di questi casi, ad esempio nel 2010, quando la Cassazione confermò una sentenza di condanna per ingiurie a carico di Rosaria S., una mamma che aveva scritto una lettera denigratoria a una professoressa dell'istituto "Vitruvio" di Formia, apostrofandola come «indegna di aver avuto un alunno» come suo figlio, il quale naturalmente era stato appena bocciato. Ma se una condanna per ingiuria, emessa da un giudice di pace, è tutto sommato poca cosa, di ben altra portata è una condanna, in tribunale, per oltraggio a pubblico ufficiale. Il professore è un pubblico ufficiale? Sotto certe condizioni sì, ha stabilito ieri la quinta sezione penale della Cassazione. Il fatto riguarda gli insulti che una madre aveva rivolto alla docente di scuola media della figlia, a Rosignano Solvay (Livorno). Il giudice di pace di Cecina aveva dichiarato il non luogo a procedere ma la procura di Firenze aveva presentato ricorso argomentando che l'imputazione da contestare non era ingiurie, ma oltraggio a pubblico ufficiale, per cui è competente non il giudice di pace ma il tribunale di Livorno, e la Cassazione ha dato ragione alla procura: «Sussistono tutti gli elementi di oltraggio a pubblico ufficiale [...] l'offesa all'onore e al prestigio del pubblico ufficiale che deve avvenire alla presenza di più persone, essere realizzata in luogo pubblico o aperto al pubblico e avvenire in un momento nel quale il pubblico ufficiale compie un atto d'ufficio ed a causa o nell'esercizio delle sue funzioni». La madre che, a colloquio con la professoressa, l'aveva insultata, secondo la sentenza depositata ieri non l'aveva soltanto offesa, ma ne aveva compromesso l'onore di pubblico ufficiale nonché turbato, se non ostacolato, il compito.

A quelli che «il figlio ha sempre ragione»

# Avviso ai genitori: basta insulti ai prof Sono oltraggio a pubblico ufficiale

Una madre si scaglia contro una docente durante l'ora di ricevimento. Il giudice di pace dichiara il non luogo a procedere ma la Procura ricorre. E la Cassazione: va processata

La Cassazione per la prima volta ha inquadrato l'insulto non come una lite comune, ma come una minaccia per il sistema scolastico, e l'imputazione di oltraggio a pubblico ufficiale è un tentativo di conferire agli insegnanti l'autorevolezza necessaria a svolgere il loro incarico, visto che, come abbiamo detto, l'autorità del passato è stata, giustamente, liquidata come diseducativa e iniqua. Si rischiava infatti di

passare da un eccesso all'altro: dal professore che spezza le righe sulle palme distese degli alunni, o che si lascia sfuggire un ceffone, a quello che nelle ore di colloquio deve subire le umiliazioni di genitori inferociti per la mancata promozione dei figli. La Cassazione specifica che non si sarebbe potuto contestare il reato di oltraggio se l'insulto della mamma non fosse stato pronunciato

apertamente «nei locali scolastici in modo da essere percepito da più persone», sottolineando quindi l'esigenza che la scuola, come presidio di istruzione, non diventi un luogo di diverbi o risse. Si può anche pensare che estendere il reato di oltraggio a pubblico ufficiale anche agli insegnanti sia eccessivo, e che, così facendo, la Cassazione crei una pericolosa equivalenza tra i pro-

fessori e le figure pubbliche che, comunemente, consideriamo pubblici ufficiali, come agenti di polizia o carabinieri. L'insegnante non veste una divisa, le sue uniche armi dovrebbero essere la conoscenza della sua materia e la predisposizione a trasmetterla agli allievi. C'era bisogno di arrivare a intimidire i genitori che se lo troveranno davanti, ricordando loro che sono al cospetto di un pubblico ufficiale? Ma se pure fosse esagerato, le mamme e i papà non possono che biasimare se stessi per questa evoluzione giuridica: se avessero accettato con maggiore autocontrollo la bocciatura dei figli, comprendendo che, tra l'altro, ripetere l'anno non è la fine del mondo (per molti ragazzi apatici, al contrario, è uno stimolo salutare a mostrare un po' di grinta) non si sarebbe arrivati a proteggere gli insegnanti dietro lo scudo dell'oltraggio, sanzionato dal tribunale.

Una donna su uno scooter ha travolto un gruppo di ciclisti impegnati in una gara amatoriale autorizzata a San Bartolo, in provincia di Ravenna. Nove atleti sono rimasti feriti e sono stati trasportati nei vicini ospedali: tre di loro versano in gravi condizioni. La polizia municipale è intervenuta per i rilievi del caso e per cercare di ricostruire quanto accaduto. La scooterista è piombata all'improvviso sul gruppo delle biciclette, che erano scortate dai vigili urbani. Tre dei ciclisti, quelli in gravi condizioni, sono stati portati all'ospedale di Cesena, gli altri sei, feriti lievemente, a Lugo e Ravenna. Lo scooter ha travolto il gruppo all'altezza di una semicurva, mentre procedeva nella direzione di marcia opposta a quella dei ciclisti. Sembra che la donna abbia cercato disperatamente di frenare, ma così facendo avrebbe perso il controllo. Coinvolta nello scontro anche una moto della polizia municipale, impegnata nel servizio di scorta. Quattro le ambulanze, accorse, oltre all'auto medica e all'elimedica. In condizioni molto gravi anche la donna che era a bordo dello scooter.

## A RAVENNA

Scooterista investe ciclisti: 9 feriti, 3 gravi

## RICERCA E INNOVAZIONE

Presentata a Bruxelles "Neurobiotech" comunità per neuroscienze e biotecnologie

Nasce Neurobiotech, una comunità di ricerca e innovazione per le neuroscienze e le biotecnologie. L'iniziativa, presentata a Bruxelles presso la sede del Parlamento europeo, si pone l'obiettivo di creare una rete scientifica internazionale per l'eccellenza e l'innovazione in biomedicina. Neurobiotech è un network internazionale che nasce dal basso, dove realtà scientifiche, accademiche e imprenditoriali si aggrediscono spontaneamente per portare avanti progetti innovativi. Hanno già aderito: l'Università del Molise, La Sapienza e Tor Vergata e il Consiglio nazionale delle ricerche.

## COME RACCOGLIERE "DUE SANTI AL SOGLIO PONTIFICO"

